

TRA PIANO PROGRAMMATICO, BOZZA DI REGOLAMENTO E PARERE DELLE COMMISSIONI
Cosa migliora, cosa peggiora, le premesse per continuare le mobilitazioni

Proponiamo qui di seguito un'analisi/confronto, prodotta da insegnanti dei Cobas scuola, tra la prefigurazione dei provvedimenti sulla scuola al 19 settembre [presentazione della Gelmini dello Schema di Piano Programmatico (P.P.)], e la situazione ad oggi, alla luce soprattutto della Bozza di Regolamento (Bozza) che dovrebbe dare pratica attuazione all'articolo 64 della L. 133 e alla L. 169 (ex-DL 137).

Le seguenti riflessioni ci possono aiutare a capire che cosa è mutato dalle iniziali intenzioni di governo e che cosa è rimasto uguale; inoltre si può provare a prefigurare come si muoveranno i "tagliatori" per raggiungere i numeri cui li obbliga la L. 133.

Questa lettura ci aiuta anche a misurare quanto le mobilitazioni di questi due mesi abbiano ottenuto, ma sempre con il beneficio dell'inventario, poiché abbiamo a che fare con un esecutivo che il primo settembre ha pubblicato in Gazzetta ufficiale un articolo di legge come quello sul maestro unico che era stato negato risolutamente per vari giorni alla stampa e all'opinione pubblica.

Per ora sembra che le scelte di governo cerchino di riarticolare i tagli (la cui entità rimane uguale) in relazione alle mobilitazioni di cui siamo stati protagonisti, alle pressioni istituzionali e politiche e alle strategie di comunicazione scelte per l'opinione pubblica.

PP = Piano programmatico

Bozza = Bozza di Regolamento

RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA

Le Regioni e gli Enti locali si sono opposti vigorosamente al pericolo di un loro commissariamento in caso di ritardo per i tempi previsti per il "dimensionamento" (contenuto nella versione originaria dell'art. 3 DL 154/2008) e hanno così **ottenuto** una revisione dell'articolo in questione che elimina il commissariamento, ma non cambia la sostanza del provvedimento che ora prevede il taglio delle istituzioni scolastiche secondo i parametri dell'art. 2 del Dpr 233/1998 non oltre il 31/12/2008 (secondo una stima piuttosto grossolana, attualmente al Miur risulterebbero "sottodimensionate" dal 15 al 20% delle scuole: meno di 500 alunni, meno di 300 in località particolari), e in ogni caso per l'a.s. 2009/2010 una consistenza numerica dei punti di erogazione dei servizi scolastici (sedi di organico autonomo) non superiore a quella dell'a.s. in corso (41.862).

Per quanto riguarda la **questione dei plessi e delle sezioni staccate**, il **P.P.** prevedeva : *"..il progressivo superamento delle attuali situazioni relative a plessi e a sezioni staccate con meno di 50 alunni.."*

La **Bozza** (art. 3), prevede: *"... per la costituzione di plessi ... si richiede almeno 15 alunni ... 20 nei centri urbani a più alta densità ... 12 in zone di montagna per ciascuna delle classi funzionanti, ... per la costituzione di sezioni staccate, 20 alunni ... 16 in zone di montagna ... per classe"*.

Si è **ottenuto** quindi, in pratica, che **la soppressione dei plessi e delle sezioni staccate avverrà con meno di 15-20 alunni, anziché con meno di 50, a patto, ovviamente, di riuscire a fare/imporre plessi e sezioni staccate anche con una sola classe (cosa possibile e plausibile).**

Secondo la Bozza poi, *"Le pluriclassi sono costituite con non meno di 8 alunni e non più di 18"* nella scuola primaria. Il Dm 331/1998, prevede invece che le pluriclassi siano costituite con non meno di 6 e non più di 12 alunni.

Nella scuola media, secondo la Bozza, nelle piccole isole e nei comuni montani le classi dovranno essere costituite con non meno di 14 alunni. Per le pluriclassi il numero massimo di alunni è 18, mentre sempre il Dm 331/1998, prevede classi con non meno di 10 alunni e pluriclassi con un numero massimo di alunni di 12.

La bozza di regolamento peggiora quindi l'attuale situazione, sia nella scuola primaria che nella scuola media. La conseguenza sarà un aumento delle pluriclassi e un maggiore affollamento di alunni.

COSTITUZIONE CLASSI CON ALUNNI DISABILI

Il **P.P.** non diceva niente sulla costituzione di queste classi, perché essa derivava direttamente dalla Finanziaria 2008 di Prodi, in cui erano state fissate le dotazioni organiche dei posti di sostegno.

La **Bozza** (art. 8, comma 2), richiamando queste dotazioni fissate dall'art. 2 commi 413 e 414 L. 244/2007, prevede: " ... *classi con massimo 22 alunni*". La normativa precedente (Dm 141/1999) prevedeva **20** come massimo (ovviamente non vale il discorso che spesso si derogava da questa normativa e si avevano numeri massimi maggiori, perché lo stesso potrà accadere adesso, partendo però da una base più elevata).

Ma la situazione è ancora peggiore perché:

a) il numero massimo è 22, "*...purché sia esplicitata e motivata la necessità di una riduzione numerica della classe ... in rapporto alle esigenze formative dell'alunno e il progetto articolato di integrazione definisca espressamente le strategie e le metodologie adottate dagli insegnanti della classe...*". Quindi non basta la certificazione, e se non è "motivata la necessità" qual è il numero massimo e chi decide?

b) il comma 4 dello stesso art. 8 recita : "*Ai fini previsti dall'art. 64 legge 133, la istituzione delle classi con i criteri di cui al comma 2 deve essere effettuata nel limite delle dotazioni organiche complessive ... conseguentemente le classi che accolgono alunni disabili... possono essere costituite anche in deroga a quanto previsto dal comma 2*". Insomma, se complessivamente non si raggiungono i risparmi previsti ... **classi con più di 22 !**

Quindi **non si è ottenuto nulla**, e **si procederà** con i **tagli** conseguenti.

INSEGNAMENTO DELLA LINGUA INGLESE NELLA SCUOLA PRIMARIA

Sia il **P.P.** che la **Bozza** prevedono l'insegnamento dell'inglese " ... *affidato ad un insegnante di classe opportunamente specializzato...*" e che "*...in via transitoria potranno continuare ad essere utilizzati docenti specialisti esterni...*". È previsto perciò, per i docenti che ancora non hanno il titolo, "un piano obbligatorio di formazione linguistica di durata triennale e, nel primo anno, della durata di **150/200** ore". Il **miglioramento** consiste solo nella dilatazione in un anno in più dei tempi della progressiva applicazione, cioè nel fatto che il **P.P.** prevedeva la *possibile utilizzazione* fino all'a.s. **2010-2011**, mentre la **Bozza** la prevede fino all'a.s. **2011-2012**. Verosimilmente però, **saranno confermati i tagli agli insegnanti specialisti previsti dal P.P. di 11.200 posti** (questo e i successivi dati riportati come "previsti dal P.P." o "non previsti", sono i dati "ufficiali" presi dalle Tabb. 1, 2, 3 allegate al Piano Programmatico del 19 settembre, tabelle che specificano "dove" si taglia e la stima relativa dei tagli) .

ORARIO SETTIMANALE NEI DIVERSI ORDINI DI SCUOLA

Scuola dell'infanzia

Il **P.P.**, diceva: "*l'orario...tenendo conto delle diversificate esigenze rappresentate dalle famiglie... si svolge **anche solamente** nella fascia antimeridiana*", **peggiorando** la situazione attuale che prevede (per legge) **solo sezioni a 40 ore , con la possibilità** (introdotta da qualche anno per via "amministrativa") **di affiancare ad esse sezioni a 25 ore** (in numero limitato e su esplicita richiesta).

La **Bozza**, dice: "*Vengono confermate le due tipologie esistenti : **40 ore e 25 ore** ...*". C'è quindi solo un **chiarimento** nella terminologia, per dire che si può fare l'orario di **40** e di **25**, e **resta** il peggioramento di cui sopra. Il fatto poi che in entrambi i documenti si parla di "**conseguenti economie di ore e di posti**", fa temere che ci sarà (magari in sede di iscrizioni), una ulteriore pressione sui/dai dirigenti scolastici per **spingere** verso il modello ad **apertura solo mattutina** .

Scuola primaria

Il **P.P.**, diceva: "*va privilegiata ai sensi del decreto 137, l'attivazione di classi affidate ad un unico docente e funzionanti per un orario di **24 ore** settimanali...* Resta comunque aperta la

possibilità di una più ampia articolazione del tempo scuola, tenuto conto della domanda delle famiglie e della dotazione organica assegnata alle scuole. Le relative opzioni organizzative possibili, sono: **27 ore...**, **30 ore** comprensive dell'orario opzionale facoltativo....Potrà altresì aversi ... una estensione delle ore di lezione pari ad un massimo di **10 ore** settimanali, comprensive della mensa”.

La **Bozza**, dice: “Le possibili opzioni orarie sono: - **24 ore** di cui al DL 137 - **27 ore** ... - **30 ore**, comprensive dell'orario opzionale facoltativo, nei limiti dell'organico assegnato... - **40 ore** ... Il **tempo pieno** viene confermato nella consistenza di organico dell' a.s. 2008-09 con gli incrementi derivanti dall'attuazione degli interventi ... da definire con successivo decreto ministeriale”.

Ci sarebbero quindi dei **miglioramenti**:

a) nel **presentare “alla pari”**, i diversi possibili orari della scuola primaria (perché, che non si facesse da subito tutta la primaria a 24 ore era previsto anche dal **P.P.**), anche se è ovvio che, con la maestra unica, **l'opzione oraria prevalente** sarà 24 ore e le altre (27 e 30) **residuali nei limiti dell'organico assegnato**, per **realizzare i tagli previsti dal P.P. di 14.000 posti**.

b) nella **terminologia** e nel **mantenimento dei posti di lavoro** dell'opzione a **40 ore** che, prevista anche dal **P.P.** ma come “... **estensione** ...pari ad un massimo di 10 ore comprensive della mensa” **dell'opzione a 30 ore** e senza chiarezza sui relativi posti di lavoro, nella **Bozza** **ridiventa “tempo pieno”** dal punto di vista **terminologico** e conserva l'attuale **organico**, che addirittura potrà aumentare grazie ... ai tagli al resto (**per quest'anno insomma, non ci dovrebbero essere tagli diretti** causati dalla maestra unica a 24 ore al tempo pieno, che noi avevamo quantificato potenzialmente in 27.000). A proposito di questo parziale “successo del movimento”, c'è però da osservare che, dal momento che la “**maestra unica**” in una classe a 24 ore **sarà introdotta anche nel “tempo pieno”, esso diventerà un (24 +... +.... +...)**. **Non sarà quindi più l'attuale modello didattico basato sulle presenze, la programmazione collegiale, la pari dignità tra docenti, ma un semplice doposcuola fino alle 40 ore, con maestri “più importanti” ed altri “di contorno”**.

Scuola secondaria di I grado

La **Bozza** non dice nulla **sull'orario normale**, che dovrebbe essere quindi quello previsto dal **P.P.** e cioè **29 ore** anziché le attuali **32-33**, con **i tagli** conseguenti, già previsti dal **P.P.**, di **13.300** posti.

Per quanto riguarda il **Tempo prolungato**, la **Bozza** (art. 14) conferma le restrizioni e il suo ridimensionamento, aggiungendo anzi che: “*Le classi a tempo prolungato sono autorizzate nei limiti consentiti dalla dotazione organica assegnata a ciascuna provincia*”. Non si è **ottenuto niente** e quindi ci saranno **i tagli** conseguenti, previsti dal **P.P.**, di **13.600** posti.

Scuola secondaria di II grado

La **Bozza non dice nulla sull'orario**, che quindi dovrebbe essere quello previsto dal **P.P.**, con la riduzione a **30 ore** per i licei classici, linguistici, scientifici e a **32 ore** per tutte le altre tipologie. Non si è **ottenuto niente** e quindi ci saranno **i tagli** conseguenti, previsti dal **P.P.**, di **14.000** posti.

COSTITUZIONE DELLE CLASSI NEI DIVERSI ORDINI DI SCUOLA

Il **P.P.** prevede che “... il rapporto alunni-classe si eleverà di uno 0.20 con riferimento all'a.s. 2009/2010 e di uno 0.10 in ciascuno dei due a.s. successivi.”, con **conseguenti** complessivi **tagli** di **12.800** posti. Non contiene invece criteri (numeri) specifici per la formazione delle classi nei diversi ordini di scuola.

Il raffronto quindi dei numeri previsti dalla **Bozza** per la costituzione delle classi va fatto con i numeri che attualmente prevede la normativa vigente, il Dm 331/1998).

Come premessa alla costituzione delle classi nei singoli ordini di scuola, va sottolineato l'art 7 della **Bozza** che recita : “... è consentito derogare, in misura non superiore al 10%, al numero massimo e minimo di alunni per classe previsto di regola, per ciascun grado di scuola dai successivi articoli.”

Scuola dell'infanzia

Numero massimo

-Bozza: **26** Con iscrizioni in eccedenza ripartite (2-3) e la deroga del +10%, si arriva a **31-32**
-Attuale: **25** " " " " " " " " **30-31**

Numero minimo

-Bozza: **18**
-Attuale: **15**

Scuola primaria

Numero massimo

-Bozza: **27**. Con la deroga del +10%, si arriva a **30**
-Attuale: **25** " " " " **27-28**

Numero minimo

-Bozza: **15**
-Attuale: **10**

Scuola secondaria di I grado

Numero massimo (classi prime)

-Bozza: **27** Con iscrizioni in eccedenza ripartite (1-2) e la deroga del +10%, si arriva a **31-32**
-Attuale: **25** " " " " " " " " **29-30**

Numero minimo (classi prime)

-Bozza: **18**
-Attuale: **15**

La Bozza **peggiora** poi anche la **formazione** delle classi seconde e terze..

Scuola secondaria di II grado

Numero massimo (classi prime e terze)

-Bozza: **27** Con iscrizioni in eccedenza ripartite (3) e la deroga del +10%, si arriva a **33**
-Attuale: **25** " " " " " " " " **30-31**

Numero minimo (classi prime e terze)

-Bozza: **27**
-Attuale: **25**

La Bozza **peggiora** poi anche la **formazione** delle classi intermedie e finali

Come si vede c'è **un aumento generalizzato di 2 alunni per classe** nel numero massimo rispetto alla situazione attuale (anche qui non vale ovviamente il discorso che anche oggi già si raggiungono - con deroghe alle deroghe - i numeri previsti dalla Bozza, poiché le deroghe alle deroghe avverranno anche il prossimo a.s., solo partendo da una quota +2). Tale aumento, insieme **all'aumento del numero minimo di alunni per classe (circa 3 per classe)** porterà a **quell'innalzamento del rapporto alunni per classe dello 0.20** previsto dal **P.P.** per il prossimo a.s. con i conseguenti **tagli**, previsti sempre dal **P.P.**, di **6.000** posti. C'è però da osservare che il **P.P.** prevede per i successivi due a.s. un **ulteriore** innalzamento del rapporto di un altro **0.20** (per arrivare ad un complessivo **0.40** nel triennio) con altri **6.800 tagli** (per arrivare a **12.800 tagli** nel triennio). Questo significa che ci dobbiamo **aspettare** un ulteriore aumento del numero di alunni per classe nel 2010 e nel 2011, arrivando a quei numeri (aumento di **5** alunni per classe e **35** alunni) che certe nostre stime davano. Quindi, sul **numero di alunni per classe** (e relativi **tagli**) **non si è ottenuto nulla**.

CATTEDRE NELLA SCUOLA SECONDARIA

La **Bozza** conferma (art.22) le norme contenute nel **P.P.** relative al **completamento a 18 ore di tutte le cattedre della scuola secondaria di I e II grado** e conferma altresì la **eliminazione** della **clausola di salvaguardia** della titolarità nel caso di soprannumerarietà derivante dalla riconduzione a 18 ore. Sono così confermati i **tagli** conseguenti di **7.000 posti** previsti dal **P.P.** Quindi, anche su questo punto **non si è ottenuto niente**.

MOBILITÀ DEI DOCENTI

Si conferma nella Bozza che i docenti **sovranummerari**, anche solo con il titolo di studio idoneo, possono essere **spostati d'ufficio** su altre classi di concorso, su altri ordini di scuola e su altre province e anche tutte e tre queste cose insieme. È vero che si tratta di modalità già in vigore, ma interesseranno un **numero decisamente maggiore** di docenti per effetto dei tagli alle classi, del completamento a 18 ore senza clausola di salvaguardia, della riduzione delle ore di scuola.

RESTRINGIMENTO DELLE MATERIE CONTRATTUALI

La **Bozza** deroga anche la Legge Bassanini (che prevede che, in ambito contrattuale, i CCNL possano derogare la legge) perchè abroga tutte le norme contrattuali in contrasto con il regolamento. In pratica si invade il campo di competenza dei CCNL, non tramite una legge approvata dal Parlamento, ma tramite "regolamenti autorizzati ad abrogare leggi". La Bozza aumenta così i poteri del Governo, sia a scapito del Parlamento che della contrattazione collettiva.

SINTETIZZANDO

Si è ottenuto

1) Lo slittamento al 31/12/2008 del Piano di riorganizzazione che dovrà portare alla soppressione delle circa 2.000 scuole "sottodimensionate" (al di sotto di 500/300 alunni), e che sarà discusso con le Regioni e gli Enti locali, per i quali non sarà più previsto il "commissariamento" in caso di ritardi.

2) La soppressione dei plessi e delle sezioni staccate **avverrà non più con meno di 50** alunni, bensì con **meno di 15-20** (riuscendo a fare/imporre plessi/sezioni monoclasse);

3) Il prolungamento fino all'a.s. 2011-2012, anziché all'a.s. 2010-2011, della possibilità di utilizzare insegnanti specialisti per l'insegnamento dell'inglese nella scuola primaria;

4) La presentazione dei diversi possibili orari settimanali per la scuola primaria (24-27-30) alla "**pari**", mentre prima l'orario a 24 ore era l'offerta "*...privilegiata ai sensi del decreto 137...*", con 27 e 30 "*...opzioni possibili...*". È tuttavia ovvio che al di là della "parità" nella presentazione dei diversi possibili orari, **l'opzione oraria prevalente** sarà **24** ore e le altre (**27 e 30**) **residuali nei limiti dell'organico assegnato**, per realizzare i tagli previsti dal **P.P.**;

5) Il mantenimento del Tempo Pieno sia come **terminologia** (inizialmente era un "30 + 10 ore comprensive della mensa"), sia come **consistenza** dell'organico, anzi con possibilità di aumento.

Restano

1) La maestra/o unica/o a 24 ore e quindi tutte le negatività che essa porterà:

a) la riduzione del tempo scuola normale nella primaria (che ricordiamo è quello più diffuso complessivamente nel paese) a **24** ore settimanali (residuali saranno le classi che conserveranno le 30 ore);

b) la fine dell'attuale organizzazione/modello didattico modulare della primaria (le 30 ore "residuali" saranno un 24+6) e del "**vero tempo pieno**" (quello attuale) sostituito da un (**24 +...+...+...**). La **fine** cioè, in tutta la scuola primaria, delle **presenze**, della **programmazione collegiale**, del **pari orario** con il via libera a maestre/i "più importanti" ed altre/i di "contorno" e la **fine** così della "**pari dignità**" tra docenti che è stata la condizione essenziale del lavoro realmente collegiale di maestre/i. E il **venir meno della "pari dignità"** introduce già elementi di **gerarchizzazione**, che saranno rafforzati dal **DdL Aprea**, se approvato.

c) il taglio di 14.000 posti, già previsti dal **P.P.**

2) L'aumento del numero di alunni per classe, sia nel numero massimo (+2) che in quello minimo (+3), in tutti gli ordini di scuola, comprese le classi con alunni disabili. Conseguentemente si avrà:

a) l'aumento del rapporto alunni/classe dello 0.20 e il **taglio di 6.000 posti** già previsto dal P.P. per il prossimo a.s.

E a proposito dell'aumento del numero di alunni per classe, si tenga presente quanto detto sopra e cioè che il P.P. prevede un ulteriore aumento del rapporto alunni/classe di un altro **0.20**, con altri relativi **tagli di 6.800 posti**, da realizzarsi nei due anni successivi. Ci dobbiamo aspettare quindi un ulteriore aumento del numero di alunni per classe negli anni successivi fino ad arrivare a 35.

3) La riduzione del tempo scuola nella secondaria, rispettivamente a:

a) 29 ore settimanali nella secondaria di I grado normale, con conseguente **taglio**, previsto nel P.P., di **13.300 posti** ;

b) 30 ore nei Licei classici, scientifici, linguistici e **32** ore in tutte le altre tipologie della secondaria di II grado, con conseguente **taglio**, previsto nel P.P., di **14.000 posti**.

4) La revisione e il ridimensionamento del Tempo Prolungato (36 ore) nella secondaria di I grado, con conseguente **taglio**, previsto nel P.P., di **13.600 posti**.

5) L'insegnamento dell'inglese nella primaria affidato ad un insegnante della classe "opportunamente formato", con conseguente **taglio** (anche se fino al 2011/2012 c'è la possibilità di utilizzare gli "specialisti"), previsto nel P.P., di **11.200 posti**.

6) Il completamento a 18 ore di tutte le cattedre nella secondaria di I e II grado e l'**eliminazione** della "clausola di salvaguardia", con conseguente **taglio**, previsto nel P.P., di **7.000 posti**.

7) La revisione e il ridimensionamento dei centri di istruzione per adulti e dei corsi serali (non se ne parla nella Bozza), con conseguente **taglio**, previsto nel P.P., di **1.500 posti**.

8) La riduzione del 17% degli organici Ata (non se ne parla nella Bozza), con conseguente **taglio**, previsto nel P.P. di **44.500 posti**.

Insomma, restano i tagli di 87.400 docenti e 44.500 Ata, per un totale di 132.000 posti e il risparmio di 8 miliardi di euro, previsti dal P.P., cioè dall'art. 64 della L. 133/2008 e dalla L. 169/2008 (ex-DL 137, "maestra unica").

C'è infine da sottolineare che il risultato dei tagli conseguenti ai provvedimenti del Governo supererà abbondantemente i numeri sopracitati (e riportati nelle tabelle del P.P.), perché:

1) gli effetti dei provvedimenti in termini di tagli di posti di lavoro sono, secondo noi, "sottostimati" dal governo;

2) bisogna considerare che i vari provvedimenti che "tagliano" andranno a regime in 5 anni, e quindi i tagli si protrarranno per altri due anni rispetto al triennio, che è il periodo temporale su cui è calcolata la cifra di 132.000, portando verosimilmente i tagli a "regime" ad un valore superiore a quello indicato dal P.P.

PROPOSTA DI PARERE FAVOREVOLE "CON CONDIZIONI"

VII Commissione Camera

Infine, occorre aggiungere che lo scorso 18 novembre, la presidente della VII Commissione della Camera, Valentina Aprea, ha presentato una *Proposta di parere favorevole con condizioni al Piano Programmatico* fin qui analizzato. Le principali "condizioni" riguardano:

1) con riferimento alla revisione degli ordinamenti scolastici: a) riservare, all'interno dei piani di studio, attività opzionali-facoltative per l'autonomia didattica; b) individuare le competenze

attese in uscita, con riferimento alla valutazione esterna; c) garantire prioritariamente nella materna delle 40 ore con due insegnanti; d) proseguire la sperimentazione delle «sezioni primavera» e dell'anticipo; e) attivare classi delle elementari col maestro unico, a 24 ore, sulla base di specifiche richieste delle famiglie garantendo gli insegnamenti specialistici di religione e di inglese; f) garantire le differenti articolazioni dell'orario a 27, 30 e 40 ore, con insegnante prevalente, come previsto dalla Moratti; g) classi a tempo pieno con due docenti; h) nella scuola media, orario obbligatorio flessibile dalle 29 alle 30 ore; i) riduzione delle classi a tempo prolungato in assenza di richiesta delle famiglie e garanzia che quelle col numero richiesto di alunni possano funzionare per 40 ore; j) armonizzare le indicazioni nazionali formulate nelle precedenti legislature Berlusconi e Prodi; k) immediata riconversione professionale dei docenti finalizzata ai nuovi ordinamenti; l) slittare il termine delle iscrizioni al primo anno per tutti i corsi di studi interessati dalla revisione degli ordinamenti; m) prevedere fondi per i percorsi di istruzione e formazione professionale; n) definire l'assetto organizzativo-didattico dei centri di istruzione per gli adulti; o) valorizzare le competenze scientifiche e musicali in tutti i percorsi scolastici.

2) rispettare il parere negativo della Conferenza unificata Stato regioni e autonomie locali riguardo la alla riorganizzazione della rete scolastica.

3) con riferimento al razionale ed efficiente utilizzo delle risorse umane della scuola: a) prevedere l'aumento del numero minimo medio degli alunni per classe, e non quello massimo; b) tutelare il rapporto di un docente di sostegno ogni due alunni disabili; c) evitare di utilizzare i docenti in modo non corrispondente alle classi di abilitazione, anche ai fini della riconversione professionale di quelli in esubero; d) potenziare e qualificare la formazione degli insegnanti specialistici di lingua inglese nella scuola primaria; e) rivedere le tabelle per l'organico del personale Ata, evitando l'esternalizzazione dei servizi in presenza di personale a tempo indeterminato nelle scuole.

Insomma, qualche goffo tentativo di mescolare le carte di fronte alla generale opposizione che il *Piano* sta incontrando sul suo cammino, solo propositi che non scalfiscono la durezza della manovra. La stessa Aprea, d'altronde, ribadisce che le economie di spesa previste dalla legge 133/2008 devono essere comunque garantite, discendendo l'intero *Piano programmatico* da un provvedimento di carattere economico.

Ricordiamo, per altro, che le "condizioni" - come è spesso accaduto - non vincolano il Governo, che potrebbe benissimo disattenderle al momento dell'emanazione definitiva del provvedimento.

Il proseguimento dell'esame è stato rinviato al 27 novembre, in attesa del pronunciamento "completo" sul *Piano programmatico* da parte della Conferenza unificata Stato - Regioni.